

# PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

FONDATA DA  
V. PISANI e G. SCARPAT

Estratto da

«Paideia» LXXIII - 2018

PARS SECUNDA (II/III)



EDITRICE STILGRAF  
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

## CESARE, CLODIA E QUELL' ETERNO TORMENTO

### Abstract

*A little naively Suetonius writes that Caesar would have forgiven quite caustic poets like Catullus and Calvus thanks to his mildness; instead, according to Tacitus, he would have rather done it for a political advantage. In any case, as we know, Catullus turned his irony also against Cicero, who in his speech Pro Caelio did not fail to describe the easy virtue of Clodia, that is the very Lesbia who had completely upset the soul of the Latin writer, making him change from one feeling to another as it had previously happened to some of the greatest Greek poets.*

*Keywords: power; love; disappointments; imitation.*

Sto vegliando al capezzale  
di un amico che muore, il poeta Catullo  
*Cesare a Lucio Mamilio Turrino*  
(Th. WILDER, *Idi di marzo*)

Tu e Lucrezio siete stati i soli  
a rendere Roma una nuova Grecia  
*Clodia a Catullo* (Th. WILDER)

Bella, vivace, irrequieta,  
educata e istruita con gentilezza,  
ingegno di poeta, capricci di regina,  
carattere di farfalla, ella era nata  
sotto il benedetto influsso di Venere,  
avea, come dire, il bernoccolo dell'amore,  
non so se nel cranio o in qualche altro posto.  
(Mario RAPISARDI, *Catullo e Lesbia*.  
*Studi di Mario Rapisardi*, Firenze 1875, p. 61)

Valerio ha un carattere estremamente  
complicato e contraddittorio  
*Asinio Pollione a Cesare* (Th. WILDER)

Et ò in odio me stesso, et amo altrui  
(PETRARCA, *Rerum vulgariarum fragmenta*, CXXXIV,11)

1. *L'invito a cena del dittatore*

Svetonio scrive (*Iul.* 73) che Cesare non sarebbe mai stato incline al rancore: sebbene infatti Licinio Calvo nei suoi epigrammi lo avesse offeso, avrebbe subito accolto il proposito di riconciliazione del poeta, dopo esserne stato informato da amici comuni. E nonostante la gravissima infamia (*perpetua stigmata*) subita dai famigerati carmi su Mamurra (Catull. 29 e 57: cfr. Plinio, *Nat.* 36,48 *hic namque est Mamurra Catulli Veronensis carminibus proscissus*), quando anche Catullo si pentì domandandogli scusa, lo avrebbe invitato a cena a casa sua *eadem die*, senza peraltro – soggiunge il biografo – interrompere mai il lungo legame di ospitalità con il padre del poeta. Memore di ciò, in *The Ides of March* (1948), anche Thornton Wilder farà inviare dal dittatore a Catullo la seguente lettera, scritta quasi con commovente fiducia (trad. di Fernanda PIVANO, Palermo 1995, p. 206):

«Mi è stato segnalato che certi tuoi amici hanno iniziato una serie di documenti intesi a sovvertire il governo di questa Repubblica. Considero queste misure puerili e sbagliate più che criminali [...] Mi riesce difficile credere che tu abbia avuto mano in un'avventura così inetta negli affari pubblici; ma si possono mostrare prove che tu ne eri per lo meno al corrente. In nome della mia lunga amicizia con tuo padre intendo comportarmi magnanimamente con questi giovani travciati. Ripongo la loro sorte nelle tue mani»<sup>1</sup>.

Ma se Catullo aveva senza dubbio un temperamento molto instabile e inquieto, della magnanimità di Cesare, Tacito invece così scriveva: «si leggono carmi di Bibaculo e di Catullo pieni di critiche nei confronti dei Cesari, che i divi Giulio e Augusto hanno però tollerato e consentito, non saprei dire tuttavia se per benevolenza o per prudenza» (*Ann.* 4,34 *carmina Bibaculi et Catulli referta contumeliis Caesarum leguntur: sed ipse divus Iulius, ipse divus Augustus et tulere ista et reliquere, haud facile dixerim, moderatione magis an sapientia*).

Nel medesimo contesto, tra gli avversari di Cesare, Svetonio citava anche il destinatario del *De rerum natura* lucreziano, Gaio Memmio, il

<sup>1</sup> «It has been brought to my attention that certain friends of yours have initiated a series of documents designed to overturn the government of this Republic. I regard these measures as childish and mistaken rather than criminal [...] I find it difficult to believe that you had any hand in so inept an excursion into public affairs; but there is evidence to show that you were at least aware of it. For the sake of my long friendship with your father I am willing to deal leniently with these mistaken young men» (*The Ides of March*, New York-London 1948, p. 220).

quale aveva pronunciato contro di lui *asperrimae orationes*, cui il dittatore aveva replicato addirittura rincarando la dose di acrimonia, per poi però sostenerlo durante la candidatura per il senato. Al seguito di questo personaggio, propretore in Bitinia, Catullo, com'è noto, avrebbe compiuto nel 57 a.C. un viaggio davvero sfortunato, salvo l'opportunità di rendere omaggio alla tomba del fratello sepolto nella lontana Troade (65,7; 68A,91-92; 101). Molti altri, del resto, nella medesima coorte, erano rimasti delusi dall'egoismo di quell'uomo politico, che il poeta senza esitazioni definisce *irrumator* (10,12)<sup>2</sup> e che, costretto all'esilio per un famoso caso di corruzione, avrebbe poi deluso lo stesso Lucrezio, inducendolo, secondo alcuni, addirittura al suicidio (Denis LAMBIN, *Vita di Lucrezio*, 1570 e cfr. P. BRIND'AMOUR, *La mort de Lucrèce*, in *Homages à Marcel Renard*, I, Bruxelles 1969, pp. 153-161)<sup>3</sup>.

## 2. Nobilis e nota

Catullo e Lucrezio furono senza dubbio i poeti maggiori del loro tempo (peraltro, ma è solo un'ipotesi, il secondo aveva forse anch'egli origini cisalpine<sup>4</sup>). Secondo quanto riferisce Cornelio Nepote (*Vita di Attico*, 12,4 «... credo proprio di poter dire che, dopo la morte di Lucrezio e di Catullo, sia stato il poeta di gran lunga più elegante della nostra

<sup>2</sup> Quella del viaggio in Bitinia è l'ultima notizia certa di cui disponiamo sulla vita del poeta (nel carme 31, Catullo, ritornato a casa, può di nuovo ammirare la bellezza di Sirmione: vv. 5-6 *vix mi ipse credens Thyniam atque Bithynos / liquisse campos et videre te in tuto*). Egli era tuttavia certamente ancora vivo al tempo del secondo consolato di Pompeo (55 a.C.: cfr. 113,1-2 *Consule Pompeio primum... /... facto consule nunc iterum*); nel carme 29, il poeta fa inoltre riferimento alla conquista della Britannia e chiama Cesare e Pompeo "suocero" e "genero", evidentemente perché allora Giulia, figlia di Cesare e penultima moglie di Pompeo, non era ancora morta di parto (sett. 54 a.C.). Poiché infine nel carme 52 leggiamo che Vatinio «spergiura per il consolato», si è creduto che Catullo fosse ancora vivo nel 47 a.C., quando Publio Vatinio divenne *consul suffectus*, ma in realtà il poeta si limita qui a dire che Vatinio *aspirava* a diventarlo. Su queste basi, non è però in ogni caso possibile accettare la cronologia di Girolamo, secondo cui Catullo, nato nell'87 a.C., sarebbe morto, trentenne, nel 58.

<sup>3</sup> In esilio, ad Atene, Memmio entrò peraltro in possesso delle rovine della casa di Epicuro, dove però intendeva costruire un nuovo edificio, come scrive Cicerone (*Fam.* 13,1, estate 51 a.C.), che lo esorta invece a donare tutto alla scuola epicurea. Questa testimonianza indica che il messaggio lucreziano non doveva averlo affatto persuaso, anche perché nella lettera Cicerone nomina tra gli altri Attico, negando tuttavia che questi fosse epicureo, cosa che l'oratore non avrebbe mai potuto fare se anche Memmio fosse stato un adepto della stessa scuola (vd. G. SOLARO [a c. di], Voltaire, *Lettere di Memmio a Cicerone*, con una n. di L. CANFORA, Palermo 1994, pp. 135-151).

<sup>4</sup> Louise ADAMS HOLLAND (*Lucretius and the Transpadanes*, Princeton 1979) riteneva che in particolare le elisioni, simili a quelle usate da Catullo e Virgilio, rivelerebbero che anche l'autore del *De rerum natura* aveva la loro stessa provenienza.

epoca»<sup>5</sup>), loro immediato successore sarebbe stato un certo Lucio Giulio Calido, della cui opera non ci è però rimasto nulla. Proprio a Nepote, tra l'altro, cisalpino anche lui, Catullo, com'è noto, aveva scelto di dedicare le sue *nugae*, poiché Cornelio le aveva sempre considerate degne di interesse; mentre tuttavia Lucrezio dovette avere ottimi rapporti anche con Cicerone, come dimostra in particolare la famosa lettera al fratello Quinto (*ad Q. fr.* 2,10,3), non possiamo dire altrettanto di Catullo, che all'oratore rivolse invece una nota parodia (49)<sup>6</sup>, da mettere probabilmente in relazione con la celebre difesa di Marco Celio Rufo (*Pro Caelio*, 56 a.C.), accusato di aver tentato di avvelenare Clodia, sorella del tribuno Publio Clodio Pulcro<sup>7</sup>, noto avversario dell'oratore, nonché ex-amante dello stesso Celio, quando cioè Cicerone ebbe modo di fare il suo personale ritratto di Lesbia<sup>8</sup>, affermando, con evidente ironia, che non era soltanto una donna *nobilis*, ma anche *nota* (§ 31) cioè «amica di tutti»<sup>9</sup>.

### 3. Una condizione molto comune

A quanto pare, il poeta l'aveva conosciuta in presenza dello stesso marito, il console Quinto Cecilio Metello Celere, e dall'incontro sarebbe nato l'attuale carme 51, che, adattando un modello famoso, quello di

5 ... *L. Iulium Calidum, quem post Lucreti Catullique mortem multo elegantissimum poetam nostram tulisse aetatem uere uideor posse contendere*. Il nome di questo oscuro poeta è tramandato peraltro nei manoscritti corneliani in modo incerto (*Callidus, Calidius*). C. CICHORIUS (*Römische Studien*, Leipzig 1922, pp. 89-91), non a torto, pensava che la testimonianza sarebbe da riferire in realtà a Gaio Licinio Calvo. *Elegans* sarà definito anche Lucrezio in un celebre luogo quintiliano (*Inst.* 10,1,87).

6 È noto d'altra parte il disprezzo che lo stesso Cicerone manifesterà nei confronti dei cosiddetti *cantores Euphorionis* (*Tusc.* 3,45) ed è stato peraltro osservato che «due temperamenti così diversi non potevano essere amici» (F. DELLA CORTE, *Personaggi catulliani*, p. 42, n. 21). Anche se infatti quel celebre giudizio ciceroniano riguarda soprattutto i minori, per ovvi motivi etici, politici e letterari l'oratore non poteva avere nessuna particolare considerazione per la poesia amorosa.

7 Secondo Plutarco (*Cic.* 29,5), per causa sua, il fratello, il quale ebbe sia con lei che con le altre sorelle rapporti incestuosi, godeva di pessima fama.

8 L'identificazione, com'è noto, si basa su Apuleio, *Apol.* 10 (*eadem igitur opera accusent C. Catullum, quod Lesbiam pro Clodia nominarit, et Tigidam similiter, quod quae Metella erat Perillam scripserit, et Propertium, qui Cunthiam dicat, Hostiam dissimulet, et Tibullum, quod ei sit Plania in animo, Delia in versu*).

9 Proprio a Marco Celio Rufo, Catullo indirizza del resto il carme 58, nel quale Lesbia era censurata per i suoi facili costumi ed era chiamata non a caso *Lesbia nostra*. Il poeta ebbe anche una certa passione per Giovenzio (cfr. carmi 24, 48, 81, 99), un fanciullo cui dedica infatti baci a migliaia come alla sua Lesbia.

Saffo 31 L.-P., descrive il primo profondo turbamento, di natura fisica, di Catullo. Un altro celebre componimento, l'epigramma 85, il famoso *odi et amo*, che descrive invece il tormento interiore del poeta in modo, a quanto sembra, altrettanto spontaneo, esprime in realtà anch'esso quel suo particolare stato d'animo ancora attraverso il richiamo di precisi modelli letterari, e sarà inoltre spesso imitato, peraltro anche in senso ironico (Ov. *Am.* 3,11,33-52<sup>10</sup>; Mart. 1,32,1-2 *Non amo te, Sabidi, nec possum dicere quare: / hoc tantum possum dicere, non amo te*<sup>11</sup>).

Già Teognide aveva infatti rappresentato lo stesso dissidio, sia pur in modo opposto, «non posso quindi né odiarti né amarti» (1,1092 οὔτε γὰρ ἐχθαίρειν οὔτε φιλεῖν δύναμαι), ed Eveno di Paro aveva proposto una sua soluzione al conflitto, «se odiare è un peso, anche amare lo è, ma tra le due sventure scelgo la ferita di un dolore utile» (*AP* 12,172 εἰ μισεῖν πόνος ἐστί, φιλεῖν πόνος, ἐκ δύο λυγρῶν/ αἰροῦμαι χρηστῆς ἔλκος ἔχειν ὀδύνης). Filodemo, invece, dal canto suo, non aveva temuto di dichiararsi capace di sentimenti perfino estremi: «mia diletta, io so amare veramente chi mi ama, ma so anche colpire chi mi fa del male: tu allora non impedirmi di amarti troppo e non provocare contro di te le Pieridi molto iraconde»

10 *Luctantur pectusque leve in contraria tendunt  
hac amor hac odium, sed, puto, vincit amor.  
odero, si potero; si non, invitus amabo.* 35  
*nec iuga taurus amat; quae tamen odit, habet.  
nequitiam fugio, fugientem forma reducit;  
aversor morum crimina, corpus amo.  
sic ego nec sine te nec tecum vivere possum  
et videor voti nescius esse mei.* 40  
*aut formosa fores minus aut minus improba vellem;  
non facit ad mores tam bona forma malos.  
facta merent odium, facies exorat amorem:  
me miserum, vitii plus valet illa suis!*  
*Parce, per o lecti socialia iura, per omnis  
qui dant fallendos se tibi saepe deos* 45  
*perque tuam faciem, magni mihi numinis instar,  
perque tuos oculos, qui rapuere meos.  
quidquid eris, mea semper eris; tu selige tantum,  
me quoque velle velis anne coactus amem.* 50  
*lintea dem potius ventisque ferentibus utar  
ut, quam, si nolim, cogar amare, velim.* Controvoglia, Ovidio sceglie l'amore, poiché non riesce ad odiare la sua donna, di cui però condanna i *mores*. Come Catullo, anch'egli ha tuttavia smarrito ogni certezza: «così io non posso vivere né senza di te né con te, e mi sembra di non essere più padrone di me stesso».

11 Nei suoi epigrammi, Marziale, com'è noto, evoca spesso Catullo (R. PAUCKSTADT, *De Martiale Catulli imitatore*, Halis Saxonum 1876), e al carme 85 si ispira infatti ancora Mart. 5,83,1-2 (*Insequeris, fugio; fugis, insequor. Haec mihi mens est: / velle tuum nolo, Dindyme, nolle volo*).

(*AP* 5,107 γινώσκω, χαρίεσσα, φιλεῖν πάνυ τὸν φιλέοντα, / καὶ πάλι γινώσκω τὸν με δακόντα δακεῖν / μὴ λύπει με λίην στέργοντά σε μηδ' ἐρεθίζειν / τὰς βαρυοργήτους σοι θέλε Πιερίδας). Tuttavia, com'è noto, fonte principale del celebre epigramma catulliano è certamente Anacreonte, «amo e non amo, sono pazzo e non sono pazzo» (fr. 46 G. = 83 P. ἐρέω τε δηῦτε κοῦκ ἐρέω / καὶ μαίνομαι κοῦ μαίνομαι), che il poeta latino mostra di aver però modificato con una personalità tale da rendere il tema di questo eterno contrasto interiore veramente nuovo e universale.

*Postilla: Catullo, Seneca e il Tanusio di Fenoglio*

Molti dei nomi propri latini attestati negli *Epigrammi* (1961) di Beppe Fenoglio provengono da Marziale, che l'autore aveva letto nell'antologia di Giuseppe Lipparini, pubblicata a Bologna nel 1940. Quello di Tanusio, il dormiglione dell'epigramma 67, che «per viver come fa, dormendo sempre, / deve certo saper da buona fonte / che sono in Ade veglie a non finire», si incontra invece in una famosa lettera di Seneca (*ep.* 93,11), dove si legge che la vita lunga e insignificante di alcuni sarebbe paragonabile agli annali di questo scrittore romano. Mentre infatti – Seneca scrive – anche un libro breve può essere *laudandus atque utilis*, al contrario «tu, Lucilio, sai quanto siano lunghi gli annali di Tanusio e che cosa si dica di loro (*et quid vocentur*)». L'annalista qui menzionato non deve tuttavia essere identificato con lo storico anticesariano Tanusio Gemino, fonte di Svetonio e Plutarco, ma piuttosto con Volusio, il poetastro che Catullo, adoperando probabilmente uno pseudonimo connesso con *volvere*, biasima non a caso per la sua prolissità nei carmi 36 e 95. Un'altra frase della stessa epistola senecana, «... e ciò che accade poi agli annali di Tanusio» (*et quod Tanusii sequitur annales*), pare infatti proprio alludere al famigerato destino dei componimenti di Volusio, di diventare cioè involto per gli sgombri (Catull. 95,7-8 ... *Paduam morientur ad ipsam / et laxas scombris saepe dabunt tunicas*, mentre i versi *parva* di Cinna non cesseranno mai di essere letti). L'altra allusione del filosofo, *et quid vocentur*, si riferirà, invece, come peraltro si ritiene da tempo, alla ancora più famigerata espressione incipitaria del carme 36, *Annales Volusi, cacata charta*. Anche il Tanusio di Fenoglio è atteso del resto dal suo ultimo destino, cui egli si prepara accumulando sonno in grande quantità, un particolare che pare proprio richiamare in modo ironico ancora una volta i ponderosi annali del suo antico modello.

Università di Foggia  
Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere,  
Beni Culturali, Scienze della Formazione  
Via Arpi, 176  
71121 Foggia

GIUSEPPE SOLARO  
giuseppe.solaro@unifg.it

*Bibliografia*

- H. AKBAR KHAN, *Color Romanus in Catullus 51*, «Latomus» 25, 1966, pp. 448-460.
- H. AKBAR KHAN, *Catullus 99 and the Other Kiss-Poems*, «Latomus» 26, 1967, pp. 609-618.
- R.J. BAKER, *Catullus and Friend in Carm. XXXI*, «Mnemosyne» 23, 1970, pp. 33-41.
- A. BARIGAZZI, *L'ode di Saffo... e l'adattamento di Catullo*, «RIL» 75, 1941-1942, pp. 401-430.
- A.A. BARRETT, *Catullus 52 and the Consulship of Vatinius*, «TAPhA» 103, 1972, pp. 23-38.
- Giuseppina BASTA DONZELLI, *Di Catullo e di Saffo*, «SIFC» 36, 1964, pp. 117-128.
- E. BICKEL, *Catulli in Caesarem carmina*, «RhM» 93, 1949, pp. 1-23.
- G. BOERSMA-ZUUR, *Catullus, c. XLIX, Spot of Ernst?* «Hermeneus» 40, 1969, pp. 297-298.
- D. BRAGA, *Catullo e i poeti greci*, Messina-Firenze 1950.
- V. BUCHHEIT, *Catulls Dichterkritik in c. 36*, «Hermes» 87, 1959, pp. 309-327.
- L. CANALI, *Ritratti dei padri antichi. Sedici scrittori latini e cristiani*, Pordenone 1993.
- L. CANFORA, *Vita di Lucrezio*, Palermo 1993.
- E. CASTORINA, *Volusio poeta novus*, «GIF» 1, 1948, pp. 17-36.
- G.W. CLARKE, *The Burning of Books and Catullus XXXVI*, «Latomus» 27, 1968, pp. 575-580.
- F. DELLA CORTE, *Personaggi catulliani*, Firenze 1976.
- A. DINOI, *Il carme 49 del Liber Catullianus*, «Vichiana» 5, 1968, pp. 5-20.
- J. FERGUSON, *Catullus and Cicero*, «Latomus» 25, 1966, pp. 871-872.
- T. FRANK, *Cicero and the Poetae Novi*, «AJPh» 40,4, 1919, pp. 396-415.
- D. GAGLIARDI, *Sul carme 49 di Catullo*, «Le parole e le idee» 9, 1967, pp. 227-232.
- J. GRANAROLO, *Catulle et César*, «Annales Faculté des Lettres d'Aix» 32, 1958, pp. 53-73.
- H. GUGEL, *Cicero und Catull*, «Latomus» 26, 1967, pp. 686-688.
- O. HEZEL, *Catull und das griechische Epigramm*, Stuttgart 1932.
- J.P. HOLOKA, *Gaius Valerius Catullus. A Systematic Bibliography*, New York-London 1985.
- G. JACHMANN, *Sappho und Catull*, «RhM» 107, 1964, pp. 1-33.
- G. LAFAYE, *Catulle et ses modèles*, Paris 1894.



- E. LAUGHTON, *Disertissime Romuli nepotum*, «CPh» 65, 1970, pp. 1-7.
- P. MAAS, *The chronology of the poems of Catullus*, «CQ» 36, 1942, pp. 79-82.
- E. MARMORALE, *L'ultimo Catullo*, Napoli 1952.
- G. MASELLI, *Affari di Catullo: rapporti di proprietà nell'immaginario dei carmi*, Bari 1994.
- M. MONBRUN, *Encore sur Cicéron et Catulle. Raisons et date d'une rupture*, «Pallas» 19, 1972, pp. 29-39.
- C.L. NEUDLING, *A Prosopography to Catullus*, Oxford 1955.
- K. QUINN, *The Catullan Revolution*, Melbourne 1959.
- D. ROMANO, *Il significato del c. 49 di Catullo*, «Aevum» 28, 1954, pp. 222-229.
- Lily ROSS TAYLOR, *Magistrates of 55 B.C. in Cicero's Pro Plancio and Catullus 52*, «Athenaeum» 42, 1964, pp. 12-28.
- G. SOLARO, *Lucrezio. Biografie umanistiche*, Bari 2000.
- G. SOLARO, *Lucrezio*, in *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, a c. di P. RADICI COLACE, S.M. MEDAGLIA, L. ROSSETTI, S. SCONOCCHIA, diretto da P. RADICI COLACE, Pisa-Roma 2010, I, pp. 647-649.
- G. SOLARO, *Note su Lucrezio*, «A&R», n.s. 2, anno 4, fasc. 1-2, gennaio-giugno 2010, pp. 94-98.
- R.E.H. WESTENDORP-BOERMA, *Once more Catullus 49 and Cicero*, «GIF» 21, 1969, pp. 433-436.
- A.L. WHEELER, *Catullus and the Tradition of Ancient Poetry*, Berkeley-Los Angeles 1934.
- U.V. WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF, *Catulls hellenistische Gedichte*, in *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, Berlin 1924.
- T.P. WISEMAN, *Catullan Questions*, Leicester University Press 1969.
- T.P. WISEMAN, *Cinna the Poet and other Roman essays*, Leicester 1974.
- T.P. WISEMAN, *Catullus and his World. A Reappraisal*, Cambridge 1985.
- D.E. WORMELL, *Catullus 49*, «Phoenix» 17, 1963, pp. 59-60.

INDICE DEL VOLUME  
(PARS PRIMA – Paideia 83 [I/III])

GIUSEPPINA ALLEGRI, *Ai lettori* 5

CATULLIANA

*Catullo: modelli, tradizione manoscritta, Fortleben*

- TAMÁS ADAMIK  
*The Structure and the Function  
of Similes in Catullus' Poetry* 9
- ANTONELLA BORGIO  
*Villette, ipoteche e debiti:  
a proposito di un tema poetico  
(Furio Bibaculo fr. 2 e 3 Tr.; Catullo 26)* 31
- ALBERTO CANOBBIO  
*Rileggendo il carme 10 di Catullo:  
una proposta esegetico-testuale per i versi 9-13* 43
- GREGSON DAVIS  
*The text of Catullus Carm. 4,19:  
the case for conjectural emendation* 57
- RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI  
*Per una storia della fortuna catulliana in età imperiale:  
riflessioni su Catullo in Seneca* 63

- SIMONE GIBERTINI  
*Integrazioni alla bibliografia critica  
 del Codex Traguriensis  
 (Paris, B. N. F., Latin 7989): 1961-1999* 81
- ROBERT DREW GRIFFITH  
*The Clueless Cuckold and the She-Mule's Shoe  
 (Catullus 17,23-26)* 93
- BORIS HOGENMÜLLER  
*Bemerkungen zur Intra- und Intertextualität  
 von Cat. c. 68,1-10* 103
- WOLFGANG HÜBNER  
*„Katulla“ – Geschlechtsumwandlung bei Catull* 117
- KONRAD KOKOSZKIEWICZ  
*A Note on Catullus 68b,157-158* 139
- DAVID KONSTAN  
*Two Trips to Bithynia? A Note on Catullus' Phaselus* 147
- LEAH KRONENBERG  
*Catullus 34 and Valerius Cato's Diana* 157
- ALFREDO MARIO MORELLI  
*“Il disunito filo che ci unisce”.  
 La traduzione catulliana di Enzo Mazza* 175
- CAMILLO NERI  
*“Fiamme gemelle”.  
 Storia di un (possibile) rapporto intertestuale* 203
- JOHN KEVIN NEWMAN  
*Catullus and Love Poetry* 221
- MARIANTONIETTA PALADINI  
*Ancora sul carme 17 di Catullo:  
 dai fescennini a Claudiano* 245

Indice del volume I/III ( <i>Pars prima</i> )	1469
PAOLA PAOLUCCI	
<i>L'imbarcazione, il mulattiere ed il fungo</i>	269
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO	
Sopionibus scribam ( <i>Catull.</i> 37,10).	
<i>Sacerdote, Petronio, Syneros, Catullo: una nota esegetica</i>	279
MARIA TERESA SCHETTINO	
<i>Catullo e i suoi sodales:</i>	
<i>una generazione sospesa tra le guerre civili</i>	295
ÉTIENNE WOLFF	
<i>Catulle (ou son absence) dans la poésie</i>	
<i>de Janus Pannonius (1434-1472)</i>	325

#### ARTICOLI E NOTE

LUIGI BELLONI	
<i>La parola 'eschilea' di Ildebrando Pizzetti</i>	
<i>in Assassinio nella Cattedrale</i>	335
PAOLO CUGUSI	
<i>Osservazioni testuali su carmi epigrafici latini</i>	361
PIERRE-JACQUES DEHON	
<i>Priape et les quatre saisons:</i>	
<i>un élément pour la chronologie des Priapea?</i>	391
ROBERTA FRANCHI	
In bonam et in malam partem:	
<i>la simbologia del corvo dalla Bibbia a Boccaccio</i>	407
FABIO GASTI	
<i>Aspetti della presenza di Ovidio in Ennodio</i>	431

SIMONE GIBERTINI	
<i>Properzio 1,1,1 nel ms. Paris, B. N. F., Latin 7989</i>	451
MARIA RITA GRAZIANO	
<i>Abstracta e personificazioni in Lucano</i>	463
VINCENZO LOMIENTO	
<i>Il discorso di Anchise (Aen. 6,724-751): l'intreccio e le maglie del testo</i>	489
MASSIMO MAGNANI	
<i>L'Eolo di Euripide e le genealogie degli Eoli</i>	511
GRAZIA MARIA MASSELLI	
<i>Clizia in fiore: metamorfosi per amore</i>	529
CLAUDIO MICAELLI	
<i>Osservazioni sull'Inno VIII del Cathemerinon di Prudenzio</i>	547
ALESSIA MORIGI	
<i>Fuori porta. Dati inediti sulle ville extraurbane di Parma dagli scavi e dalle prospezioni in via Forlanini e in via De Chirico</i>	567
RENATO ONIGA	
<i>Il latino nella formazione intellettuale europea in età moderna e contemporanea</i>	593
TIBERIU POPA	
<i>Virgil's Eclogues and the Aesthetics of Symmetry</i>	613
GUALTIERO ROTA	
<i>L'Irrisio Gentilium Philosophorum: "neurospaston" da Clemente al... Pinoculus di Maffacini (Herm. Irris. 12,4)</i>	631
GUALTIERO ROTA	
<i>Michele Psello e un esempio di "risemantizzazione cristiana": De omnifaria doctrina 164</i>	651

Indice del volume I/III ( <i>Pars prima</i> )	1471
ARIANNA SACERDOTI <i>A proposito di Antigone e di "disambientazioni" del personaggio</i>	665
RICCARDO VILICICH <i>Teatri di età ellenistica nell'Epiro e nell'Illiria meridionale: alcune riflessioni</i>	681
LORIANO ZURLI <i>Alcestis Barcinonensis ed Aegritudo Perdicae. Considerazioni stravaganti</i>	699

INDICE DEL VOLUME  
(PARS SECUNDA – Paideia 83 [II/III])

GIUSEPPINA ALLEGRI, *Ai lettori* 721

CATULLIANA

*Catullo: modelli, tradizione manoscritta, Fortleben*

- NEIL ADKIN  
*Cunni(ng) cacemphaton in Catullus* 725
- EMANUELA ANDREONI FONTECEDRO  
*Una "citazione" nascosta di Catullo in Cicerone?* 733
- KRYSTYNA BARTOL  
*Catullo, 64,19-21: una reminiscenza alcaica?* 739
- ALESSIA BONADEO  
*Pranzo al sacco o tenzone poetica?*  
*Una rilettura di Catull. 13* 749
- GABRIELE BURZACCHINI  
*Memoria saffica in Catullo: un nuovo caso?* 775
- MALCOLM DAVIES  
*Catullus 61: cletic and encomiastic conventions* 795
- ROSALBA DIMUNDO  
*Il motivo del verberare puellam negli elegiaci latini* 811

PAOLO GATTI <i>Nonio Marcello e Catullo</i>	829
JOHN GODWIN <i>The Ironic Epicurean in Poems 23, 114, 115</i>	837
STEPHEN HARRISON <i>Further notes on the text and interpretation of Catullus</i>	853
FREDERICK JONES <i>Catullus' libellus and Catullan aesthetics</i>	867
BORIS KAYACHEV <i>Catullus 64,71: a textual note</i>	891
SEVERIN KOSTER <i>22: Ein anderer Catull?</i>	895
DAVID KUTZKO <i>Isolation and Venustas in Catullus 13 and the Catullan Corpus</i>	903
MIRYAM LIBRÁN MORENO <i>El ave daulíade: Catul. 65,12-14 y sus precedentes griegos</i>	925
GIANCARLO MAZZOLI <i>Iam: una particella molto catulliana</i>	937
LUIGI PIACENTE <i>Catullo a casa Guarini</i>	955
BRUNA PIERI <i>Nimio Veneris odio: Catullo 'tragico' in Seneca 'lirico'</i>	967
RÉMY POIGNAULT <i>Catulle chez Marguerite Yourcenar</i>	989
GIOVANNI POLARA <i>Il Catullo di Francesco Araldi</i>	1003



Indice del volume II/III ( <i>Pars secunda</i> )	1475
CHIARA RENDA <i>Riflessi catulliani nella poetica di Fedro</i>	1025
MARCOS RUIZ SÁNCHEZ <i>Catulo ante la encrucijada de los géneros</i>	1039
STEFANIA SANTELIA <i>'Riusi' di Orienzo:</i> <i>saggio di commento a Comm. 1,1-42; 2,1-12 e 407-418</i>	1063
ALDO SETAIOLI <i>La dedica di Catullo a Cornelio Nepote</i>	1091
GIUSEPPE SOLARO <i>Cesare, Clodia e quell'eterno tormento</i>	1107
RENZO TOSI <i>Osservazioni in margine al carme 86 di Catullo</i>	1115
TIMOTHY PETER WISEMAN <i>Why is Ariadne Naked? Liberior iocus in Catullus 64</i>	1123

#### ARTICOLI E NOTE

RENATO BADALÌ <i>Medici poeti</i>	1169
MARIA ANTONIETTA BARBÀRA <i>L'esegesi di Cantico dei cantici 2,6 e 8,3</i> <i>di Cirillo di Alessandria</i>	1177
FRANCIS CAIRNS <i>Epilegomena to Horace Odes 1,38</i>	1201

- GIOVANNI CIPRIANI - GRAZIA MARIA MASSELLI  
*Come debellare la febbre malarica in Roma antica:  
 i magi, i medici e il "buon" uso della parola* 1229
- PAUL CLAES  
*Allegory in Horace's Soracte ode* 1261
- EDOARDO D'ANGELO  
*Il motivo della 'fanciulla perseguitata'  
 nell'agiografia latina* 1269
- FRANCESCO DE MARTINO  
*Filologia e Folklore:  
 Giorgio Pasquali e le vestigia della "covata"* 1285
- PAOLO FEDELI  
*'Si licet exemplis in parvo grandibus uti'.  
 Ovidio, all'ombra dei mitici esempi* 1307
- CRESCENZO FORMICOLA  
*Vergilium vidi tantum:  
 intertestualità virgiliana nella poesia ovidiana dell'esilio* 1321
- ALFREDO GHISELLI  
*Inno a Roma* 1343
- GIANNI GUASTELLA  
*L'Agamennone di Evangelista Fossa  
 e i primi volgarizzamenti delle tragedie senecane* 1353
- DAVID PAYNE KUBIAK  
*The Muses in the Prologue of Cicero's Aratea* 1373
- CLAUDIO MORESCHINI  
*La formazione di un platonico:  
 dalla Difesa della Comedia di Dante  
 alla Comparatio fra Platone e Aristotele* 1387

Indice del volume II/III ( <i>Pars secunda</i> )	1477
ANTONIO VINCENZO NAZZARO <i>L'immagine salmica delle cetre appese ai salici nella poesia italiana</i>	1405
MARIA ROSARIA PETRINGA <i>A proposito di due passi della parafrasi del libro di Giosuè nel poema dell'Heptateuchos</i>	1423
GIANNA PETRONE <i>Il volto della maschera. Su alcuni effetti drammaturgici del teatro senecano</i>	1429
ANTONIO STRAMAGLIA <i>Si può mentire sotto tortura? Nota a Ps. Quint. decl. 7,6</i>	1455
ANDREA TESSIER <i>La prefazione di Adrien Tournebus al suo Sofocle (1552)</i>	1459

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena  
nel mese di luglio 2018

**PAIDEIA***rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

PERIODICO ANNUALE

**QUADERNI DI «PAIDEIA»***collana di studi di antichistica e filologia*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi

VICEDIRETTORE:  
PAIDEIA: Giuseppina Allegri

VICEDIRETTORI:  
QUADERNI DI «PAIDEIA»: Alex Agnesini, Gualtiero Rota

COMITATO DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti,  
Simone Gibertini, Massimo Magnani, Grazia Maria Masselli,  
Alessandra Minarini, Alessia Morigi, Giampaolo Ropa,  
William Spaggiari, Stefania Voce

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:  
Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,  
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,  
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:  
Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,  
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Susanna Bertone, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

*Stampa*

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 – [www.stilgrafcesena.com](http://www.stilgrafcesena.com)

e-mail: [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

[www.paideia-rivista.it](http://www.paideia-rivista.it)

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti  
a valutazione di referee interni ed esterni.